

ON AIR

Papa don't preach – Madonna

Papa I know you're going to be upset 'cause I was always your little girl

“Poteva capitare a tutti e invece stava capitando proprio a me.” Inizia così Gin mentre mi racconta con apprensione e preoccupazione quello che aveva patito solo poche settimane prima. Una storia a lieto fine per fortuna, ma anche una di quelle che rischiano di sconvolgere e cambiare totalmente l'esistenza di chi si trova a viverle. Per così poco poi. Un errore di valutazione, superficialità e leggerezza..... una gravidanza inattesa. Per fortuna “sventata”.

“Oh, Holly, lo so mi dici sempre di essere più attenta alle regole della contraccezione, di usare più precauzioni, di non basarmi sul lato buono delle statistiche. 99% non significa protezione. 99% non significa ritenta-sarai-più-fortunata.”

Quanti rimorsi, quanti pensieri e preoccupazione in una ragazza “diciassettenne quasi diciottenne”.

Sembra di essere già grandi, eppure dentro si è ancora piccole piccole e piene di paure, complessi, pregiudizi.

“Ero tesa, piena di dubbi. Non poteva succedere proprio a me. I miei mi avrebbero uccisa, pensavo, mio padre non mi avrebbe più guardata negli occhi per molto tempo. Ero la sua bambina, sono la sua bambina. Nemmeno tra vent'anni, credo, riuscirà a guardarmi come una donna fatta e finita. Men che meno ora che mi crede ancora casta e pura.”

The one you warned me all about. The one you said I could do without.

Ma quanti e quali pensieri, vien da chiedersi, possono invece attraversare la mente di un genitore? Quante domande che non trovano risposta se non sguardi torvi, monosillabi e mugugni? C'è chi dice che è una fase, l'adolescenza, problematica e introversa. Pericolosa soprattutto per i più curiosi e intraprendenti. Sempre indecisa tra l'essere e l'apparire, tra la sostanza e la presenza. Per una ragazza diventa ancora più controversa e difficile, conflittuale nella scelta tra quello che si vuole e quello che si può fare. Tra il giudizio degli altri e l'opinione di sé. Tra l'affermazione

della propria personalità e delle proprie opinioni ed il sottostare all'ipocrisia dominante e dilagante. L'adolescenza è un'età difficile, per una ragazza lo è molto molto di più.

Santa o peccatrice, sono due le possibilità a cui viene condannata una ragazza. Gli epiteti sono anche peggiori, come le conseguenze e la condanna sociale dei comportamenti non omologati.

Nel mezzo invece c'è la gran parte di noi.

Quella moltitudine di ragazze che non si limitano a scegliere ma che accolgono con gioia e sfida l'armonia dei contrari.

Ognuna di noi sceglie di essere qualcuno che in fin dei conti non può essere etichettato, come solitamente succede, con tanta e oltremodo discutibile leggerezza. Le nostre scelte influenzano quello che vogliamo diventare selezionando quale parte di noi vogliamo mostrare. Scegliamo in buona fede, secondo il nostro giudizio, quella parte che meglio ci rappresenta.





“Le mie scelte mi hanno portato a quel punto .- continua Gin – Ho avuto paura, anzi puro terrore. Ho creduto al peggio, mi son vista giovane e sola ragazza madre oppure in ospedale ad abortire. Mi son vista rinunciare ai sogni, sia io che ---. Era tutto un casino.... Di quelli che non lasciano scampo.”

We're in an awful mess and I don't mean maybe...

“...e non puoi far finta di non pensarci. Non puoi ignorarlo, non è un banale “incidente di percorso”.. È lì, impresso nella tua mente, continuamente e costantemente . Una sentenza di condanna. Sei lì, piena di dubbi e speri disperatamente che non ci sia una vita dentro di te. Ti ritrovi a fare promesse che sai che non manterrai, a stringere patti con il destino, a cogliere segni e rimandi alla tua situazione ovunque. Ti giuro non ho mai visto tante donne incinte in vita mia come in quel periodo. Ho dovuto aspettare due settimane per fare il test. Due santissime ed eterne settimane. Il ciclo non arrivava, Leo sembrava sconvolto ogni volta che ci incontravamo.”

E poi, tutto si è risolto, solo un brutto spavento e tante preoccupazioni inutili.

Già...però forse qualcosa è cambiato. Ne sono uscita...diversa. Mentre attendevo con ansia quelle due settimane non riuscivo nemmeno a dirlo. Incinta. Gravidanza. Bambino. Ora passato tutto, sono convinta che ci sia bisogno di un cambiamento. Non posso pensare di subire ancora quella tensione. Se poi dovesse finire “male” davvero?”

Papa don't preach I've been losing sleep. But I've made up my mind I'm gonna keeping my baby.

Non è così semplice decidere il proprio futuro, figurati quello di un ipotetico bambino mio.

“Sono sempre stata convinta che nel caso fosse successo avrei sicuramente deciso per l'aborto. Troppo giovane, troppa paura. Sono ancora io una bambina, come avrei potuto crescerne uno mio? Ma, in quel frangente anche questa decisione non sembrava né quella giusta né quella definitiva. Avevi ragione quando parlavi di un legame misterioso tra madre e figlio, di quel “cordone ombelicale” fatto di sentimenti e protezione che rende difficile, dolorosa se non impossibile la decisione di abortire. Quel legame cominciava solo a farsi strada nella mia testa, come possibilità, eppure pesava già tanto...”

Quella scelta avrebbe potuto essere il mio destino che mi aspettava in agguato. Da essa dipendeva, in buona parte almeno, il mio futuro. Tutto dipendeva dalla mia decisione. Una decisione che nessuno mi avrebbe potuto aiutare a prendere. E c'era tanta solitudine, c'era tanto dolore” .

C'era più di una vita in gioco.

Holly

